

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre lire. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

I BERSAGLI NAZIONALI

Vi ha alcuno il quale non ricordi le stupende prove compiute dai *Carabinieri genovesi* nella campagna di Lombardia e in quella dell'Italia meridionale?

No certo: il nome di questi valorosi s'accompagna alle più belle vittorie di Garibaldi; esso risuona a San Fermo del pari che a Milazzo, a Rezzate del pari che a S. Maria di Capua. I *Carabinieri genovesi* accorsero fra i primi sotto la bandiera garibaldina, e furono i primi sempre. Da lunga pezza esercitati al tiro a segno, armati di eccellenti carabine, essi costituivano o l'avanguardia, o la destra, o il centro di quel piccolo esercito in cui il valore individuale era tutto: addestrati alla manovra del bersagliere, essi accorrevano ovunque era maggiore il bisogno e il pericolo — e affrontavano il pericolo con l'audacia e insieme la disciplina dei vecchi soldati. — Modesti quanto bravi, forti quanto generosi, essi erano soldati ed ufficiali ad un tempo; non chiedevano che di combattere, di vincere e di morire. In una parola, essi erano soldati modello, e Garibaldi li nominava con compiacenza ed orgoglio.

Compiuta la guerra, ci tornarono alle loro case — tornarono con una sublime gioia nell'anima, quella di aver cooperato alla liberazione di nove milioni di fratelli, e con un inestinguibile rimpianto, quello dei loro compagni estinti. — Il dì del loro ritorno fu un giorno di festa per Genova — il dì dei funerali di quelli che avevano lasciata la vita sui campi di Calatafimi e di Milazzo, e di quegli altri per cui il « *vedi Napoli e poi mori* » era stato tremendamente vero — quel giorno fu giorno di pubblico lutto. — Ma i carabinieri dopo aver onorato con pietosi ufficii i commilitoni caduti, e dopo aver riconsegnata al Comune la loro bandiera, ritornarono ad accudire ai propri affari, senza vantì, senza pretensioni, senz'altro proposito che quello di ritornare sul campo il giorno di nuove battaglie.

I carabinieri genovesi, che seppero far tutto, che lo seppero fare con tanta annegazione, con tanta longanimità, con tanta modestia, non sono nè soldati regolari, nè volontari — sono cittadini soldati — sono quello che dovrebbero essere tutti i cittadini italiani — sono la parte più eletta di un paese che durante gli ozii della pace si addestra alla scuola e all'esercizio delle armi per poter in tempo di guerra accorrere alla difesa della patria.

I carabinieri genovesi sono un esempio della grande utilità dell'istituzione dei bersagli na-

zionali, e della formazione di società di volontari sul genere di quelle della Svizzera. I carabinieri genovesi sono tale esempio che raccomanda assai meglio delle più eloquenti parole la creazione e nelle città e nelle borgate e nei villaggi d'Italia dei tiri provinciali o mandamentali.

Non lo si ripeterà mai abbastanza: le scuole del tiro sono per così dire il necessario complemento di un'educazione militare — sono un anello di quella forte catena di armamenti e di difesa che costituisce una barriera insuperabile alle invasioni e alle prepotenze forestiere — quella barriera di cui l'Italia ha d'uopo per cessare una buona volta di essere il parco riservato della tirannide o per ridivenire, piacendo e non piacendo alle Potenze europee, quello che fu due volte — il campo fortificato della civiltà.

L'utilità dei tiri a segno non è soltanto tecnica e materiale, è eziandio morale.

La gioventù, addestrandosi dai primi anni in questo nobile esercizio, non solo acquista nerbo di braccio e quella precisione di mira che nel maneggio delle armi moderne ha importanza grandissima — ma rinvigorisce l'anima, s'abituata alle severe costumanze del soldato e ne apprende le attitudini essenziali.

La nostra gioventù, non foss'altro, può trovare nel tiro a segno una occupazione più degna di lei, un divertimento elevato in cui associarsi — non più disgregata, non più sfaccata, non più per lunga abitudine di diffidenza verso sè o d'impotenza, a vent'anni scettica o disutile, essa potrà spendere la propria energia negli affari o nella vita pubblica, e si apparecchierà ad un tempo a servire in campo il proprio paese — questo paese di cui essa è la più bella speranza e il più nobile orgoglio.

A quella guisa che moltissimo fiorirono in Italia le Società filodrammatiche, le filarmoniche e quelle per le corse dei cavalli, fioriranno alla loro volta — per l'onore della patria lo crediamo — le società militari, e queste — giova sperarlo — daranno maggior utile di quelle, non saranno il campo di gare meschine, e di povere velleità, e di orgogliose nullità — saranno il campo in cui dei bravi patrioti s'uniranno in un solo affetto, quello del proprio paese, in un solo proposito, quello di difenderlo contro tutti e contro tutto.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 1 giugno 1861.

L'Avv. Pasqualoni, benemerito poliziotto dei preti, ha fatto in questi giorni una grande scoperta, ed ha nuovamente salvato lo Stato da certa rovina. Il pericolo consisteva nella

preferenza che il fazioso popolo di Roma dava in quest'anno ai gelati chiamati *giardinetti*, nei quali combinandosi la fragola col limone e col pistacchio, si formava quel terribile tricolore per cui ha perduto la bussola il *Beautissimo* Nocchiero. Era uno scandalo veramente insopportabile all'entrare nei Caffè di non vedere sulle tavole che questi rivoluzionari rinfreschi! Ma la vigilanza del Pasqualoni ha saputo già rimediare col vietare ai Caffettieri di preparare simultaneamente i sorbetti dei menzionati composti. Alcune altre misure ha prese poi la Polizia per prevenire le dimostrazioni che poteano avvenire in occasione della Festa Nazionale. La prima precauzione è stata di chiamare gl'Impresarii dei teatri e partecipare a tutti il divieto per qualsivoglia nuova produzione, come anche per ogni nuovo scenario o vestiario che volessero adottare per le sere 2, 3 e 4 corrente; pel teatro anzi di prosa si è prescritto che dovranno recitarsi quelle commedie soltanto, che furono già rappresentate nella stagione, e che non ottennero buon successo. In secondo luogo si sono aggiunti per questa circostanza due Ispettori a quelli già addetti ad ogni Presidenza, perchè fosse continuamente sorvegliata ogni via. Stanotte poi e questa mattina si sono operate numerose perquisizioni e molti arresti tra cui quelli di un Notaro alla Chiesa Nuova, di un guardaportone in Via di Torre Argentina, di due facchini in piazza di pietra ecc. Non vi sto a parlare degli ordini già dati alle truppe ed ai gendarmi, i cui marescialli sono stati per ciò appositamente convocati questa mattina in casa del Colonnello Bossi; domani insomma sarà una vera campagna per mercenari e schiavi del Papa, ma una campagna tanto più ridicola, in quanto che i Romani si limiteranno a celebrare la Festa Nazionale con opere di benevolenza, come s'insinua nell'accluso ordine del giorno del Comitato pubblicato stamane. — Darò termine a questa lettera segnalandovi una voce che circola da jer l'altro e che si ripete tuttora con insistenza. Secondo questa voce le truppe francesi si ritirerebbero quanto prima parte in Roma e in Civitavecchia, e parte ritornerebbero in Francia; i soldati del Papa occuperebbero i posti abbandonati da esse nelle provincie, con ordine di mons. De Merode di resistere se attaccati dai volontari, e di ritirarsi se minacciati dalle milizie che il più Monsignore chiama *dell'assassino usurpatore!!!* Ecco ora il manifesto del Comitato Romano:

Romani

Per volontà del Parlamento e per Decreto del Governo del Re sarà d'ora in avanti sacra

alla Patria redenta la prima Domenica del mese di giugno. S' approssima il primo di questi giorni memorabili che ricorderanno ai nostri posteri più lontani il risorgere di un gran popolo dopo secoli di sventure, e quasi l'intera Italia da un capo, all' altro la festeggia, colla gioia di un popolo libero benedicendo a Dio, al Re, a quanti soffersero, a quanti morirono per essa, a quanti coll' ingegno, e col braccio concorsero ad affrancarla dal servaggio nostrale e straniero.

Il vostro Comitato sarebbe lietissimo, o Romani, di potervi invitare a manifestare con segni esteriori la gioia a cui partecipa l'animo vostro. Ma lo stato deplorabile a cui siete ridotti in nome del Dio delle Misericordie, il rispetto dovuto ai soldati di una Nazione amica, i quali per una fatale necessità sono ancora costretti a puntellare un Governo che disprezzano, comprimendo un popolo che amano e stimano, hanno invece consigliato al vostro Comitato di esortarvi a rimaner tranquilli astenendovi da qualsivoglia pubblica dimostrazione. D'altronde nello stato attuale di servaggio a cui Roma è tuttavia condannata, le pubbliche dimostrazioni non valendo che una protesta contro il Governo oppressore, il Comitato ha creduto che, dopo le molte da Voi fatte al compiersi dei maggiori avvenimenti del risorgimento nazionale, sarebbe per lo meno inutile a migliorare la nostra situazione il provocare una nuova nello stato presente delle cose. Qualunque dimostrazione poi perderebbe pregio a fronte della solenne manifestazione dei vostri desideri testè fatta con bella prova di coraggio civile in faccia ai vostri oppressori, sottoscrivendo in numero di oltre DIECIMILA le due petizioni al Re d'Italia ed all'Imperatore dei Francesi per la liberazione di Roma.

Romani! Mentre il vostro Comitato vi ringrazia sin da ora per aver così bene corrisposto alla fiducia che avea in Voi, è lieto di potervi annunziare che, a solennizzare la festa Nazionale, la presentazione della petizione al magnanimo nostro Re sarà fatta probabilmente nel giorno 2 del prossimo giugno. Roma divisa dalla Nazione, soggetta suo malgrado a gente straniera per istinto, ridotta allo squalore e prossima all'estremo della miseria, non potrebbe in miglior modo solennizzare la santità di quel giorno: è dovere che essa si compiaccia della prosperità nazionale trandone speranza a parteciparvi, ma non deve mentire al proprio stato atteggiandosi a festa.

Una sola cosa, o Romani, può ancora concorrere per parte vostra a santificare il giorno solenne; e questa è l'esercizio di una virtù cristiana e cittadina, l'esercizio della carità. Il Comitato ha stanziato sui propri fondi una somma da distribuirsi alla classe indigente; ma Egli fa un dovere a chiunque fra voi od abbia più del bisogno, o possa ai propri bisogni sottrarre qualche cosa, fa un dovere di soccorrere ai miserabili senza distinzione di partiti. Mostrate col fatto che la libertà è virtù, e che ama il prossimo chi ama la patria.

Del resto il vostro Comitato vi esorta a rimanere quieti e tranquilli; e Voi non temete che la quiete in un momento, che è pur solenne, possa rimproverarvi come una viltà. Rigettate sdegnosamente da Voi chi l'osasse: egli sarebbe od un nemico scaltro o un amico dissennato.

Il sacrificio che chiede a voi l'Italia è il sacrificio della pazienza, che non è certo il meno difficile a compirsi, nè il meno meritorio. L'avete saputo compiere sino ad ora e l'Italia ve ne è grata: che se per l'avvenire dovesse chiedervene anche prove maggiori Voi dovrete darle, voi saprete darle.

Ricordatevi, o Romani, che per vota una-

nime della Nazione la vostra Città nativa è chiamata ad essere la prima fra le grandi città italiane: Voi col vostro contegno, col vostro senno, coi vostri sacrifici dovete mostrare che la Nazione non si è ingannata, che Roma è degna dei grandi destini che l'attendono.

Roma 30 Maggio 1861

Il Comitato nazionale Romano.

Notizie Italiane

ORDINE DEL GIORNO

di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia all'Esercito in occasione della distribuzione delle nuove bandiere il 2 giugno 1861.

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati!

Volgono ora tredici anni che il mio Augusto Genitore, varcando il Ticino per combattere la guerra della patria indipendenza, vi consegnava la bandiera tricolore colla Croce di Savoia, pronunciando le fatidiche parole: *I destini d'Italia si maturano.*

Con quella bandiera voi rispondeste all'augurio con brillanti vittorie arrestate per un momento da contraria fortuna.

Ma la forza delle virtù e la costanza nei propositi la fecero sventolare nuovamente gloriosa in lontane regioni accanto alle insegne dei più potenti eserciti d'Europa.

Poesia ricalcando i campi lombardi, memori ancora di Goito o di Pastrengo, voi coglieste splendidi allora insieme alle illustri Aquile francesi.

Nuova luce di gloria rifuse allora sulla intera Penisola, ed i popoli d'Italia stringendosi con voi intorno al vessillo dell'indipendenza Nazionale, compierono opere e fatti che i più tardi nepoti ricorderanno con riconoscenza ed amore.

Oggi i destini d'Italia sono maturi.

Soldati!

A voi consegno le nuove bandiere in nome dell'Italia redenta.

Sulle loro frecce sono scolpiti i nomi delle combattute battaglie.

Alle vostre virtù affido questi segni di lealtà e di onore, in cui lo scudo della Mia Famiglia glorioso per otto secoli di valore, è innestato al simbolo del Nazionale riscatto.

Il *Corr. Mercantile* ha da Torino, 30 maggio:

La Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal generale Garibaldi sull'armamento nazionale, ha finalmente terminato il suo lavoro. Importanti modificazioni vi furono fatte per rendere quella legge meno pesante all'agricoltura ed all'industria e nello stesso tempo di una più facile esecuzione. I ministri della Guerra, dell'Interno ed il conte Cavour, intervennero frequentemente alle sedute della Commissione, e pare che gli schiarimenti da loro forniti in quelle occasioni abbiano completamente illuminati i membri di essa ponendoli d'accordo sul progetto, che verrà presentato alla Camera nella seduta di martedì prossimo. Relatore ne fu designato il signor Penzi. Da quanto ho potuto raccogliere le principali disposizioni sarebbero le seguenti. — Farebbero parte della G. Nazionale mobile tutti coloro fra gli iscritti nella sedentaria che si trovano fra i 21 ai 35 anni. Le autorità municipali dovranno curarne l'iscrizione nei ruoli, e starà a diligenza del milite iscritto il far valere i suoi diritti all'esenzione nelle epoche a ciò designate, non essendo più ammessi richiami una volta che il battaglione a cui appartiene, avrà avuto l'ordine di partenza, a meno che il fatto che gli dà diritto all'esenzione non sia sopraggiunto in quel frattempo. Saranno diminuiti i motivi di riforma.

I battaglioni sarebbero immediatamente organizzati coi loro ufficiali e bassi-ufficiali. Sotto le armi i militi mobili sarebbero soggetti alla disciplina militare e per conseguenza sarebbe abolita per loro la giurisprudenza della Guardia Nazionale sedentaria. In ogni anno dovrebbero avere almeno 20 giorni di esercizi. L'armamento, buffetteria e zaino sarebbero somministrati dal Governo sotto la responsabilità di ciascuno. In tal modo si crede di poter avere disponibili per tutto il Regno non meno di 240 battaglioni che darebbero circa un effettivo di 130 m. militi. È voce comune che il progetto della Commissione verrà adottato dalla Camera senza essenziali modificazioni. Il progetto Garibaldi era certamente più largo, ma avrebbe portato grave danno alle campagne, alle fabbriche ed al commercio, qualora lo si avesse dovuto mettere in esecuzione in qualche provincia, giacchè tutto ad un tratto quei comuni sarebbero rimasti privi delle più valide braccia.

Si crede che il Ministero intenda di valersi di questa legge, non appena sarà votata, col mobilitare un 30 battaglioni che saranno destinati a coprire la frontiera napoletana verso lo Stato Pontificio ed a guardare l'Umbria contro i tentativi degli emissari che vi vengono spediti da Roma. La nostra popolazione è disposta a qualunque sacrificio e quindi la vedrà di buon occhio. Tanto la Camera, quanto il Ministero nel votare quella legge, dovrebbero però studiarli a disporre le cose in modo che avesse a recare il minor disturbo possibile nelle famiglie e che non fosse possibile ad alcuno di esentarsi da questa nuova imposta.

RE ED UN A

Una corrispondenza di Roma pubblicata dalla *Nazione* di Firenze, dopo di avere parlato degli inutili sforzi della polizia per iscoprire gli indirizzi mandati dai romani a Napoleone III ed a Vittorio Emanuele, degli arresti di emissari operati dalla polizia francese e finalmente di una sesta lettera anonima mandata alla Claudina Minart, nella quale nuovamente la si minaccia della vita perchè non volle mettersi al servizio del sedicente partito cattolico, soggiunge:

« Inline queste cose mettono ogni giorno più in chiaro che cosa sia questo partito cattolico tanto vantato in Francia ed altrove. Esso non è altro se non che un'associazione di ladri e di malfattori; che, all'ombra del confessionale, dei monasteri, delle opere pie, della religione, ruba gli averi altrui, carpiisce le eredità come i redentoristi in Francia, ruba e contamina le donne come il canonico Maret, minaccia altrui della vita come fa il circolo cattolico e la combriccola Salvati in Roma, la quale trama contro i sovrani che non si fanno suoi schiavi.

« E a proposito di trame vengo a sapere che una certa dama Bergaagnus, superiore delle suore di carità in Francia, ha scritto in Roma al conte Montebello che l'opera della *santa impresa* progredisce in Francia benissimo, e che quanto prima se ne vedrà l'effetto. In seguito di che il conte Montebello ha scritto a suo figlio, zuavo pontificio in Anagni, che stesse pure di buon animo e si facesse coraggio, poichè, fra non molto, sarebbe rientrato in Francia dietro il suo legittimo principe. »

— Alla *Gazzetta d'Ausburgo* scrivono da Roma che Francesco II ha sciolte le locazioni che avea fatte coi proprietari della villa Feoli e della villa Barberini, ove intendeva stabilire la sua residenza con la famiglia. Si dice che, in vista delle eventualità che possono aver luogo e dell'amore delle società segrete che gli inviano una gran quantità di lettere in termini di minaccia, Francesco II stasi deciso.

dietro pure l'avviso de' suoi fidi, di non uscire da Roma.

Notizie Estere

— L'Austria perde giorno per giorno la speranza ch'essa vagheggiava di poter rannodare la santa alleanza contro i diritti dei popoli. In proposito apprendiamo dalla *Boersenhalle* che profonda fu la costernazione prodotta a Vienna dall'ultima circolare di Gortschakoff sulle cose d'Oriente, poichè da quella circolare chiaramente risulta pel governo austriaco che Francia e Russia sono in pienissimo accordo.

— Scrivono da Vienna all'*Indép. Belge*, che si fa presentire nuovamente una crisi ministeriale. Gli avversari di Schnerling domandano, che la risposta all'indirizzo degli Ungheresi contenga proposizioni positive, aventi per iscopo di modificare alcuni articoli essenziali della costituzione del 1848 — proposizioni che, secondo loro, avrebbero la probabilità d'essere accolte favorevolmente nel seno della Dieta, se venissero appoggiate da alcuni patrioti ungheresi il cui attaccamento all'Austria non metta in dubbio il loro affetto alla patria ungherese. Sperano del pari che la costituzione di febbraio possa venire modificata in senso favorevole all'Ungheria.

— Per quanto possiamo rilevare dagli stessi fogli austriaci, la partenza del barone Vay per Pesth non ha la grande importanza che le dava il telegrafo. Il cancelliere ungarico si è ritirato per qualche tempo in campagna per motivi di salute; sicchè, piuttosto che un viaggio politico, potrebbe essere un principio di un ritiro dalla politica. Il *Fortschritt* non si diparte certo dal vero asserendo che è ridicolo il prestare al barone Vay un'influenza qualunque sui suoi concittadini.

« Se egli ne possedesse, osserva il giornale viennese, l'avrebbe già adoperata per dare all'indirizzo di Deak una forma che si prestasse alla conciliazione, o per costituire una maggioranza colla quale fosse possibile un accordo. Invece non gli venne fatto neppure di far riconoscere la cancelleria ungarica da quegli imperterriti difensori delle leggi del 1848 ».

La *Gazz. d'Augusta* non lascia passar giorno senza consigliare o pronosticare lo stato d'assedio. « Non ci è altra via, essa ripete oggi, e nessuno richiederà se le misure repressive siano costituzionali o meno, ma se saranno abbastanza atte a rinforzare l'autorità imperiale così fortemente scossa. Foriera di tali disposizioni può considerarsi l'ordinanza del 22 corrente, che pone tutti gli impiegati civili dell'Ungheria sotto la giurisdizione militare. Il motivo allegato è di difenderli dalle popolazioni, ma si noti che tale ordinanza non è controseguita dalla cancelleria ungarica, nè, secondo la *Gazz. austriaca*, era da quella conosciuta prima della pubblicazione ».

— Scrivono da Berlino che la Baviera tenta di guadagnar la Prussia all'idea d'una triade germanica, secondo la quale l'armata federale sarebbe divisa in tre parti: l'armata austriaca comandata da un generale austriaco, l'armata prussiana da un generale prussiano, l'armata degli altri Stati tedeschi da un generale bavarese. Si dubita che la Prussia accetti queste proposte, e soprattutto che i piccoli Stati, ringhiosi com'essi sono, vogliano sottomettersi alla Baviera.

— Continuano le dimostrazioni popolari contro il direttore della polizia a Berlino. Malgrado le ordinanze governative, il popolo si assembrava sotto le finestre dell'inviso funzionario per far baccano, e quando si mostra nella via, lo perseguitavano con fischiate e altre dimostrazioni ingiuriose.

— Secondo le notizie del 14 maggio dall'America del Nord, l'armata degli Stati Uniti sembra aver per base d'operazione: all'ovest, la città di Cairo, il confluente dell'Ohio e del Mississippi; all'est, Relay-House.

Il blocco finora non è stabilito effettivamente che nella baia di Chesapeake, sostenuto dal forte Monroe, che si trova in buono stato di difesa; ma, siccome tutto il litorale può difficilmente essere effettivamente bloccato e non basterebbe d'altronde ad allamare il Sud, l'amministrazione si sforza d'interdire all'interno le comunicazioni per mezzo dei fiumi.

A Washington sembra dovranno concentrarsi gli sforzi dei combattenti.

Il presidente delle provincie confederate del Sud ha ingiunto a tutti coloro che hanno debiti da pagare alle amministrazioni del Nord ed a persone che appartengono agli stati rimasti fedeli all'Unione, di deporli alla loro scadenza nelle casse del governo del Sud, che ne faranno ricevuta e pagheranno gli interessi.

Le truppe federali hanno fatto una curiosa cattura a Baltimora, quella di un cannone a vapore recentemente inventato in Wynans e che può, si dice, fare perfino 300 colpi in pochi minuti. Questo cannone fu trasportato a Relay-House e messo in batteria per la difesa della località.

— Il presidente della repubblica americana del sud, recentemente separatasi, ha fatto conoscere la bandiera adottata dal suo governo. Questa bandiera è tricolore: azzurra, bianca e rossa; nella parte superiore presso l'asta distaccansi sette stelle in argento, che rappresentano i sette Stati separatisti.

La situazione interna dell'Austria giudicata dal Nord.

Il Nord fa le seguenti assennate considerazioni sulla situazione interna dell'Austria:

La situazione interna dell'impero austriaco non lascia intravedere una prossima soluzione.

Credeva il governo austriaco di poter isolare l'Ungheria e circondarla di territori e di nazionalità gelose onde forzarla a venire ad un accomodamento. Il tentativo non riuscì. Speravasi che gli Ungheresi respingerebbero le domande dei Serbi, i quali per ciò si sarebbero data premura di andare a ricevere a Vienna ciò che loro era rifiutato a Pesth, ma l'attitudine della dieta e il linguaggio sinpatico della stampa ungherese hanno dato ai Serbi tutte le soddisfazioni che potevano desiderare. I Croati non vogliono saperne dei deputati dei Confini eletti sotto il regime militare, e che non sarebbero altri che delegati del governo austriaco.

Essi domandano che la costituzione croata, che è quella dell'Ungheria, sia estesa ai confini, e che le elezioni alla dieta di Agram vi si facciano a seconda della legge elettorale in vigore nella Croazia. Le elezioni che ebbero luogo parzialmente in Transilvania per la dieta di Ungheria hanno persuaso il governo che i rappresentanti di quel principato si farebbero premura di proclamare la riunione di esso alla corona di Santo Stefano, ed infatti non frappose ritardo a sospendere le elezioni e ad interdirlle. Malgrado questi tentativi isolati, i Rumeni non sembrano disposti a separarsi dalle altre nazionalità colle quali vissero in comunione politica per tanti secoli.

La rivalità di razze, di religione e d'interessi sulla quale la corte di Vienna fondava le sue speranze minaccia di ritorcersi contro la corte medesima, perchè non è nè a Pesth, nè ad Agram che si manifesta, ma bensì a Vienna, in seno alla dieta austriaca, ove l'antagonismo fra Tedeschi, Polacchi, Ruteni e Ceschi si fa evidente nelle pubbliche sedute.

Non è dunque a maravigliare che in vista

di una tale situazione il partito assolutista e clericale rialzi il capo e non si periti a designare come causa dei mali che affliggono l'impero le concessioni costituzionali ed il sistema liberale.

Le aspirazioni di questo partito si producono in petizioni che il clero fa girare di casa in casa nel Tirolo e nel Woralberg. I funzionari favoriscono, a quanto pare, questa opposizione alla politica del governo. Tali fatti provano che il partito retrogrado trova potenti e segreti appoggi in seno alla famiglia imperiale. La *Presse* di Vienna non ha dunque torto di considerare le cariche civili occupate dai principi della famiglia del sovrano irresponsabile come incompatibili col regime costituzionale e l'esistenza di un ministero responsabile.

RECENTISSIME

Nostra Corrispondenza

Torino 31 maggio.

Ricorderete che la commissione della Camera de' deputati incaricata del progetto di legge sull'ordinamento nazionale, dopo essersi pronunziata contro il sistema delle regioni, aveva accolto nel suo seno il ministro dell'interno il quale con una elasticità prodigiosa e propria soltanto di chi vuole ad ogni costo conservare il potere, lasciando da parte il suo progetto, aveva promesso uno schema di legge provvisorio da proporsi alla Camera come fatto di accordo tra il ministro e la Commissione.

Ora la Commissione abbandonò ieri sera ogni idea di procedere d'accordo col ministro e si accinge a riferire alla Camera pel rigetto della proposta ministeriale, surrogando ad essa, per applicarsi alla Toscana, l'ordinamento provinciale e Comunale del 1859 del quale sarebbero modificati nove o dieci articoli — ciò per sola ragione d'urgenza.

Per provvedere agli interessi comuni delle provincie che occupavano ciascuno degli antichi stati d'Italia, sarebbero spediti, secondo l'avviso della Commissione, parecchi regi Commissari rivestiti di poteri più o meno larghi, ognuno de' quali avrebbe autorità sopra un dato numero di provincie.

Oggi o domani il ministro dell'Interno presenterà alla Camera un progetto di legge per la costruzione di due Carceri penitenziarie nella Sardegna.

Il ministro delle Finanze presenterà parimenti un progetto sull'abolizione degli *Adempri* in quell'isola.

Nell'ultima verifica di cassa della Banca Nazionale di Genova si trovò una mancanza di 200,000 lire. Vi fu qualche scassinatura ma il furto non è ancora ben spiegato. È da notarsi che nella Cassa a destra della somma derubata si trovavano 4 milioni in effettivo e a sinistra 26 milioni in carta.

Una banda di renitenti alla leva scorazza fra Urbino e Arezzo.

È avvenuto un caso di Cholera Sporadico in una fattoria nelle vicinanze di Saluzzo.

Leggesi nella *Gazz. di Torino* del 31 maggio:

Il nostro corrispondente da Parigi ci conferma in modo positivo la soluzione della questione romana nei termini altra volta comunicatici, la prossima ritirata del presidio francese da Roma, e il riconoscimento del Regno d'Italia per parte del governo imperiale. Ciò deve aver luogo appena sia chiusa l'attuale sessione del Corpo Legislativo.

È voce assai diffusa in Parigi che il signor Guizot e il suo figlio vogliano convertirsi al cattolicesimo!

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: Se sono ben informato, il governo ha rice-

vuto rapporti molto dettagliati sui deplorabili avvenimenti che ebbero luogo a Milano. Il sig. di Rayneval è d'avviso, mi dicono, che il denaro degli istigatori stranieri abbia contribuito a questi disordini. Hanno abilmente profittato di un'agitazione passeggera. Dovette costare al nostro incaricato d'affari a Torino il fare una tale confessione, ma i fatti parlano troppo chiaro. Si fa di giorno in giorno più palese che tutto il sistema di provocazione ed agitazione si attacca alla presenza di Francesco II a Roma. I rapporti e le note che il governo italiano aveva mandati a Parigi ottengono piena conferma anche da quelli degli agenti francesi che avrebbero voluto da principio contestarne l'esattezza. Posso garantirvi questo fatto.

— Il corrispondente parigino dell'*Opinione* annuncia, che si comincia ad occuparsi molto delle prossime elezioni, tanto si crede sicura la dissoluzione del Corpo legislativo. Si parla eziandio dell'organizzazione di comitati elettorali, e si dice che i signori Carnot e Giulio Favre saranno alla testa dell'opposizione democratica, ed i signori Falloux e d'Haussonville dirigeranno gli sforzi degli antichi partiti.

— « Avevamo annunciato, dice la *Patrie*, che i rappresentanti delle potenze, riuniti in consiglio a Costantinopoli per accordarsi sulla questione della riorganizzazione della Siria, avevano deciso in principio che il Libano sarebbe posto sotto il governo d'un solo principe e che questo principe sarebbe cristiano.

« Sappiamo ora che nelle successive conferenze la Porta si è accomodata al pensiero della Francia ed ha consentito a ciò che il principe si scelga da una delle famiglie indigene ».

Lo stesso giornale smentisce la notizia pubblicata dall'*Indépendance Belge*, relativa ad un movimento che sarebbe stato risoluto nel personale diplomatico.

Per ciò che riguarda specialmente il signor di Lavallette, continua la *Patrie*, egli non si recherà in congedo a Parigi se non verso i primi di luglio prossimo.

La *Sentinella Bresciana* ha la seguente corrispondenza da Verona, 29 maggio:

« Fra due giorni avrà luogo il cambiamento della truppa lungo il Garda fino a Trento. Tale disposizione è conseguenza delle diserzioni che avvengono quasi quotidianamente lungo la linea. Diceasi anche che di 15 in 15 giorni la truppa austriaca verrà sempre cambiata ai confini.

« I lavoratori al forte di Pastrengo sono tutti lombardi: più di 3000 persone vi si trovano occupate.

« Dalla finanza austriaca venne fatto il fermo di diversi cavalli che erano destinati per la Lombardia, che condotti a Mantova furono valutati 2300 fiorini.

— La Camera dei Deputati a Vienna ha votato, il 27 maggio, l'emolumento di fiorini 10 al giorno per ogni membro della stessa.

— La *Presse* di Vienna annuncia, con gran soddisfazione, che tre ufficiali di Stato maggiore, uno prussiano, l'altro bavarese, ed il terzo wurtemberghese, visitano, per ordine dei loro governi, le piazze forti del quadrilatero.

Da questa visita il giornale austriaco inferisce che l'Alemagna s'interessa ancora ai possedimenti italiani dell'impero, e che, al bisogno, essa saprebbe difenderli.

« Se, nel caso di un conflitto oggi improbabile, osserva a questo proposito la *Presse* di Parigi, il Wurtemberg, la Baviera e la Prussia avessero veramente l'idea di mischiarsi al combattimento, potrebbe darsi che un altro

governo li costringesse a difendere ben altra cosa che il quadrilatero. »

— A semplice titolo di curiosità diamo il seguente brano di un carteggio torinese ad un foglio di Milano:

Come già saprete dovevasi celebrare con gran pompa a Monaco, per ordine e desiderio di Francesco Borbone e del Pontefice, il matrimonio del conte di Trani colla figlia del re di Baviera. Il re però pentito dell'assenso dato a un tale matrimonio va protraendo il giorno della cerimonia; lasciò la capitale per passare alcuni giorni in campagna, i cortigiani e i nobili imitarono il contegno del re, i primi per uso e dovere, gli altri perchè disgustati dei modi lazzaroneschi del conte di Trani. Si racconta che a questo principe per farla da liberale democratico venisse in capo una sera di presentarsi nel palchetto reale in teatro in abito dimesso e in camicia rossa. Tutta l'aristocrazia presente ne fu altamente indignata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI DELL'HAVAS BULLIER

Londra 28 maggio, Roma 26

Le spese del governo pel 1861 sono coperte dall'importo della vendita del museo Campana.

Il generale Goyon ha restituito il denaro sequestrato alla frontiera dietro supposizione che fosse destinato ai reazionari degli Abruzzi.

Marsiglia 29 maggio

Secondo le notizie recate coll'ultimo paguebot, l'Inghilterra e la Francia avrebbero dichiarato che, se la tranquillità veniva di nuovo turbata nella Siria, riacquerebbero di accordo il paese.

Le notizie della Turchia sono migliori. La Porta si disponeva a fare delle concessioni ai Serbi. Si parla della partenza di altri Ungheresi per l'Italia.

Berlino 29 maggio

Scrivono dalla frontiera polacca in data 29 corrente, che la direzione dell'amministrazione civile del regno è stata rimessa al governatore militare, sig. Merchelewitz.

DISPACCIO DELLA GAZZ. OFF. DI VENEZIA

Il Bano impedisce che i deputati de'confini militari pigliano parte alla redazione del progetto costituzionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 1

Parigi 1 — Costantinopoli 30. Jeri la Conferenza ha deciso il ristabilimento di un potere unico cristiano nel Libano, il cui Capo apparterrà alla Religione della maggioranza, e dipenderà direttamente dalla Porta e non dal Pascià di Beyrout.

Napoli 2 (sera) — Torino 1

La Camera dei Deputati discusse ed approvò i progetti per l'abolizione di diritti differenziali su alcuni liquidi, e per una leva in Sicilia dei nati nel 1840. Si fecero dopo relazioni di petizioni.

Napoli 2 (sora) — Torino 1

In seguito ad una diversione nel Portogallo, il principe Napoleone visiterà gli Stati Uniti di America.

Cracovia 31. La processione jeri a Var-

savia tranquillamente accompagnò l'esequie (di Gortschakoff).

Napoli 2 — Torino 1 (6. 20 pom.)

Parigi 1 — Alla Borsa dicevasi ripetutamente che l'esercito sarebbe ridotto.

Fondi piemontesi 5 0/0 73 50. — francesi 3 0/0 69 30 per la fine del corrente 69 45 — 4 1/2 0/0 96 40.

Napoli 2 (notte) — Torino 2

Moniteur 2 — Il Governo deplora la discussione appassionata contro il Clero Cattolico, e invita gli scrittori alla moderazione — reprimerà gli attacchi che degenererebbero in delitti — Furono sequestrati in via Fleurus opuscoli di crimini, delitti e scandali del Clero — Mirès e Solar passeranno il 5 giugno al Tribunale correzionale sotto l'imputazione di truffa, di abuso di fiducia, e di distribuzione del dividendo non giustificata. I membri del Consiglio di sorveglianza sono citati come civilmente responsabili.

Napoli 3 — Torino 2 (sera tardi). La festa è riuscita brillantissima e con ordine perfetto.

Gavour è in via di guarigione.

Napoli 2 (notte) — Torino 2 (sera)

Roma 31 — Tre navicelli sono partiti da Ripagrande carichi di falsa moneta borbonica per Amalfi.

Napoli 3 — Messina 2.

Stamane fu solennizzata la festa Nazionale dello Statuto con l'intervento di tutto il Clero Capitolare che officiò la Gran Messa. La città è riccamente ornata con bandiere ed arazzi. Dopo la Messa furono distribuite le bandiere alle truppe: quindi ebbe luogo il defilé con tutta la guardia nazionale. Stasera illuminazione a giorno per le strade, e sparo di fuochi artificiali. La popolazione è tutta in festa con ordine ammirevole.

TELEGRAFIA PRIVATA

(Agenzia Franco-Italiana)

Parigi 2 giugno — Torino 3 — Napoli 3.

Il dispaccio dell'*Havas* sulle Conferenze per gli affari della Siria è inesatto. La Porta acconsente alla nomina d'un Principe cristiano nel Libano, ma rifiuta di accordargli l'indipendenza sovrana. L'Inghilterra appoggia la Porta. — Nulla si è ancora deciso.

Continuano i torbidi nell'interno della Russia.

La Spagna minaccia una nuova guerra al Marocco se non adempie alle condizioni del trattato. — Una squadra spagnuola è partita per Haiti, a causa del contegno ostile del presidente Jeffard.

Oggi si è tenuto un Consiglio di Marescialli a Fontainebleau sotto la presidenza dell'Imperatore.

BORSA DI NAPOLI — 3 Giugno 1861.

5 0/0 — 78 5/8 — 78 5/8 — 78 5/8.

4 0/0 — 68 — 68 — 68

Siciliana 78 3/4 — 78 3/4 — 78 3/4.

Piemontese 76 1/2 — 76 1/2 — 76 1/2.

J. COMIN Direttore